

17 marzo 2009 n° 24
II DOMENICA DI QUARESIMA
GV 4,5-42

Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: "Dammi da bere". I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la Samaritana gli disse: "Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva". Gli disse la donna: "Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?". Rispose Gesù: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna". "Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua". Le disse: "Và a chiamare tuo marito e poi ritorna qui". Rispose la donna: "Non ho marito". Le disse Gesù: "Hai detto bene "non ho marito"; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero". Gli replicò la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". Gesù le dice: "Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità". Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa". Le disse Gesù: "Sono io, che ti parlo". In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: "Che desideri?", o: "Perché parli con lei?". La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gen-

te: "Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?". Uscirono allora dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: "Rabbì, mangia". Ma egli rispose: "Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete". E i discepoli si domandavano l'un l'altro: "Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?". Gesù disse loro: "Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Non dite voi: Ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete. Qui infatti si realizza il detto: uno semina e uno miete. Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro". Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: "Mi ha detto tutto quello che ho fatto". E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e dicevano alla donna: "Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo".

COMMENTO

Il racconto del vangelo è la narrazione di come Gesù cambia i codici in cui riconoscerci e ci insegna a capire che il codice che ci definisce non è genetico (sono figlio di...) non è biologico (ho questo DNA, maschile o femminile...), non è legale o culturale (sono stato formato in questo paese...), ma è cristologico. Perché troviamo in Gesù il nostro senso, la nostra direzione, la stella polare che regola la nostra vita. Avviene al pozzo di Giacobbe qualcosa che non avrebbe dovuto accadere. Un impensabile che sconcerta anche i discepoli. Il figlio di Dio chiede aiuto ad una donna straniera e di altra religione, fa nascere un incontro e soprattutto un dialogo là dove sembrava impossibile. Gesù lo fa nascere a partire dalla sua povertà, non dalla sua grandezza: "Ho sete", come dicesse: io ho bisogno di te. Gesù fissa lo sguardo sulla donna; non dall'alto di una cattedra o di un pulpito le parla, ma seduto sul muretto, con il suo sguardo ad altezza di cuore. Gesù non giudica la Samaritana, non la umilia, pur dicendole che sa tutto di lei, anzi sottolinea: hai detto bene, per ben due volte. Non le chiede di interrompere quella convivenza né di mettersi in regola prima di affidarle l'acqua viva, non pretende neppure di decidere per lei il suo futuro dopo

quell'incontro. E' il Messia di suprema delicatezza e di suprema umanità, è il volto bellissimo di Dio. E ci insegna che c'è un mezzo, uno soltanto, per raggiungere il cuore profondo di ciascuno. E non è il rimprovero, non è la critica, non è l'accusa, ma far gustare un di più di bellezza, un di più di bontà, di vita, come fa Lui dicendo: Ti darò un'acqua che diventa sorgente! E la donna capisce che non placcherà la sua sete bevendo a sazietà ma placando la sete d'altri. Diventare sorgente, bellissimo progetto di vita. La Samaritana ne è contagiata e corre verso la città, pronta all'annuncio: "Venite, c'è uno al pozzo che ti dice tutto quello che c'è nel cuore, che fa nascere sorgenti" E testimonia, profetizza, contagia e intorno a lei nasce la prima di tutte le comunità di discepoli stranieri. Uno che dice tutto di te! Che bella definizione di Gesù! Lui conosce il tutto dell'uomo: e c'è in ognuno il bene più forte del male, c'è il bene possibile più importante del male passato. Se sappiamo accogliere l'annuncio e bere la sua acqua, anche la nostra vita cambierà.